

IL SAGGIO DI FABIO MARTINI DEDICATO AL GRANDE SINDACO CHE TRASFORMÒ LA CITTÀ ALL'INIZIO DEL NOVECENTO

Quando in Campidoglio governava Nathan Roma diventò la capitale del progresso sociale

Esce oggi per **Marsilio** il libro di Fabio Martini *Nathan e l'invenzione di Roma. Il sindaco che cambiò la Città eterna* di Fabio Martini (pp. 254, € 18). Anticipiamo uno stralcio dell'introduzione

FABIO MARTINI

Ernesto Nathan è una leggenda più che una figura dai connotati ben definiti. È passato alla storia come il più grande sindaco di Roma, ma si tratta di una nomea ad honorem, di una fama orecchiata. Viene evocato periodicamente con iperboli e accenti commossi: fece bene, fece tanto, resta un modello. Ma è un modello a buon mercato: declamarlo non è mai costato nulla. Perché nessuno lo ha mai voluto imitare. Troppo anti-conformista.

In sei anni - tra il 1907 e il 1913 - Nathan cambiò la capitale e inventò un modello, da quel momento fruibile per la Roma che verrà, per altre città, persino per chi sia chiamato a governare un Paese. Il miracolo di una grande amministrazione diventa possibile per il carisma del sindaco, che si mostra capace di imporre regole e comportamenti pubblici spiazzanti in una città abituata a secoli di consociazioni e compensazioni. La novità più importante: a decidere è la politica, non più i poteri forti: proprietari dei suoli, costruttori, banchieri, monopolisti dei servizi, Vaticano, notabili liberali e democratici. Gli imprenditori non vanno intralciati, ma - come spiegò il sindaco - «senza ledere la loro libertà», il Comune deve saper «frenare la licenza degli speculatori».

Nathan sceglie assessori e tecnici che studiano i dossier prima di passare all'azione. Ha la mano felice perché alcuni di

loro si riveleranno autentici fuoriclasse, personalità competenti, ma mosse da una forte

passione politica. Il contrario di un «governo di tecnici», di assetti «esperti».

La giovane Maria Montessori, dopo aver fatto i primi esperimenti del suo modello pedagogico nel quartiere di San Lorenzo, sconta il suo anticonformismo e di punto in bianco le viene impedito di entrare nelle sue classi e a quel punto è il Campidoglio che le offre una chance. Sarebbe un impossibile esercizio di storia controfattuale immaginare cosa sarebbe accaduto se il Comune di Ro-

Per trasporti e rifiuti nascono due aziende modello

ma non l'avesse «salvata», ma di sicuro è anche grazie all'incoraggiamento di Ernesto Nathan che il metodo pedagogico di Maria Montessori potrà svilupparsi e ispirare migliaia di scuole in tutto il mondo. Lasciando una traccia nella vita di milioni di persone.

Per preparare un Piano regolatore in grado di fare ordine nella giungla degli interessi speculativi, il sindaco si rivolge a un ingegnere estraneo all'ambiente romano, Edmondo Sanjust di Teulada. Per intaccare il monopolio privato nei servizi pubblici, Nathan imbocca strade avveniristiche. Issa in cima alla gerarchia politica e sociale il cittadino-consumatore, una categoria che suc-

cessivamente cadrà nell'oblio, ma riemergerà nella seconda metà del Novecento, dimostrando la fecondità dell'intuizione. Nel campo del trasporto e nell'approvvigionamento energetico si punta a fare la

concorrenza ai privati con servizi pubblici tecnologicamente all'avanguardia. La Giunta Nathan sceglie la strada dell'affiancamento pubblico-privato, sperimentando l'ipotesi di un potere pubblico in grado di sfidare il privato nella gestione dei servizi essenziali, e di vincere quella competizione in termini di efficienza e di migliori costi per l'utente.

Roma diventa la «capitale sociale» del Paese: al termine di quei sei anni migliaia di romani non abitano più in squallidi rifugi e conoscono il miracolo di avere acqua e gas nelle proprie abitazioni, a costi più bassi; migliaia di bambini entrano per la prima volta nelle scuole pubbliche costruite dal Comune. Col nuovo piano regolatore c'è il disegno di una città a misura d'uomo e sottratta alla legge della speculazione. Anche il tram costa meno, arriva in periferia, è meno affollato e l'efficiente azienda romana diventa presto un modello in Europa. La dimostrazione che accanto alla fisiologica concorrenza tra privati ne possa esistere un'altra, del pubblico al privato. Una via che richiede inusuali standard di rigore. Una sfida complicatissima ma non impossibile. E invece col passare dei decenni l'ex azienda modello dei trasporti e quella più recente dei rifiuti subiranno una progressiva, plateale regressione con risultati che oggi sono sotto gli occhi di tutti; per i servizi scadenti e per la produzione di disavanzi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ernesto Nathan è stato sindaco di Roma dal novembre 1907 al dicembre 1913